

SIMONE PORROVECCHIO

L'ATTACAMENTO ALLA VITA, A VOLTE, È PIÙ FORTE DELLA VOLONTÀ. NE SANNO QUALCOSA I BLACK SABBATH E, PIÙ DI LORO, IL GRANDE PRODUTTORE RICK RUBIN CHE LI HA RIPORTATI IN VITA DOPO TRENTACINQUE ANNI. Segnati dall'età, dalle malattie e eccessi, gli inventori dell'heavy metal sono tornati in studio con Rubin (sì, c'è anche Ozzy Osbourne), per registrare *I3* (Vertigo, Universal), l'evento musicale dell'anno. Evento commerciale, certo, ma anche culturale. Perché il metal, e il suo immaginario, lo hanno inventato loro.

Solo 8 brani (c'è anche una versione DeLuxe con quattro pezzi aggiuntivi), sulla vita e la morte, la bellezza della musica che, anche se heavy, può sorprendentemente essere struggente. I Black Sabbath romantici? «Non solo», assicura Rubin.

I3 è un album di Soul «forte»? «Le radici del disco, in qualche modo, arrivano da lì».

Se il Soul è la musica delle ferite di un'anima, *I3*, del Soul, ne è la declinazione metal. Intanto l'album è al numero 1 nelle classifiche Usa, Uk e in Germania. Quello riuscito al guru newyorkese Rubin (50) per il *New York Times* è un miracolo. Lo conferma anche Ozzy Osbourne (64): «quello che è successo negli studi di Rick (gli Shangri La di Malibu appartenuti a Bob Dylan), non se lo aspettava nessuno. Io, Tony e Geezer (Toni Iommi, Geezer Butler), non avevamo nessuna intenzione di suonare insieme. Troppi anni passati, troppo lontane le strade percorse. Rick ci ha tenuti in ostaggio. È stato faticoso. Lui però lo sapeva meglio di noi: le note di *I3*, le nostre, erano solo da scovare, da qualche parte, tra le nostre dita, o sotto le nostre corazze». Cosa ha pensato Rubin l'ultimo giorno di lavoro con i Black Sabbath? «Ho sentito di aver realizzato un sogno di adolescente. Ma una cosa in trent'anni di carriera l'ho imparata: solo un sogno dà la forza di affrontare sfide impossibili».

Rubin nel 1994 ha riportato in studio (e in vita) il dimenticato e malato Johnny Cash per registrare quegli American Recordings, i migliori della carriera di Cash. Ma è stato anche la mente dietro la nuova partenza dei Red Hot Chili Pepper, dei Metallica, di Tom Petty. È lui ad aver inventato LL Cool J e i Beastie Boys negli '80, e ad aver scoperto nei 2000 Justin Timberlake, Shakira, fino a Adele.

Perché proprio ora i Black Sabbath?

«È superfluo che risponda sottolineando la mia antica passione per i Sabbath. Qui si tratta in realtà di un progetto affatto nuovo. A fare un album ci avevamo già pensato nel 2001. Registrammo addirittura delle session molto interessanti, ma non se ne fece più nulla. Loro tre non erano pronti, ancora troppi problemi sulle spalle che gli impedivano di concentrarsi». Sono passati dodici anni. Come ha fatto a convincerli, o motivarli, proprio ora? Iommi ha appena superato un cancro. Ozzy si dice abbia avuto una ricaduta seria con le droghe.

«Ci siamo rivisti a Malibu, nei miei studi. A sorpresa ho messo sul piatto il loro album capolavoro *Paranoid*, del 1970. Ozzy, Toni e Geezer non lo ascoltavano da vent'anni».

Come hanno reagito? «Non credevano alle loro orecchie. Alla forza, alla bellezza e al talento che hanno regalato alla musica. Da quello smarrimento iniziale, è nata la traccia per il nuovo «I3». Dopo il '79 i Sabbath senza Osbourne hanno prodotto alcuni album molto belli, ma che non hanno fatto storia. Ozzy da solo ha venduto cento milioni di dischi, ma senza mai più raggiungere le vette dei Sabbath.

«Questo è il punto. La sfida era tentare di riconnettere tre artisti che hanno raggiunto il loro klimax molto tempo fa e che hanno dimostrato negli anni di non essersi persi. Musicalmente parlando. Ma, appunto, è una sfida enorme».

Bisogna essere dei visionari per credere di poter ricreare il momento magico di un artista.

«Mi è bastato rivederli, senza sentirli suonare, per sapere che erano come dei ragazzini in attesa delle prove. E il miracolo si è compiuto». Come è stato il primo giorno in studio? «La tensione era alle stelle. Ozzy, Tommi e Geezer temevano di non saper più suonare. Di non trovare più le loro corde».

Ma l'album parte con il passo decisamente giusto. I suoni di apertura di *End of the Beginning* e *God is Dead?* sembrano arrivare da una macchina motrice. Tuonanti, infuocati. Ozzy Osbourne sembra essere risuscitato dalle macerie di una vita da quarantacinque anni sull'orlo dell'abisso.

...

«Una cosa in trent'anni di carriera l'ho imparata: solo un sogno dà la forza di affrontare sfide impossibili»

Rick Rubin

Il «13» fortunato

Il produttore ci racconta: ecco come ho resuscitato i Black Sabbath



Grazie al «guru» gli inventori dell'heavy metal, segnati dall'età e dagli eccessi, sono tornati in studio per registrare un album diventato l'evento musicale dell'anno

Rick Rubin. Sotto i Black Sabbath e i Red Hot Chili Pepper



Il brano che dà l'anima all'album?

«*End of the Beginning*: uno dei pezzi più belli del rock degli ultimi 35 anni».

In «I3» c'è tutto quello che la musica metal ha da dire. Ci sono i Beatles di «Helter Skelter» e i Pink Floyd di «The Nile Song», fino al 1970, quando a sintetizzare il genere ci hanno pensato loro. «I3» è il punto di arrivo della loro carriera?

«Direi di sì. Ma a questo punto i giochi sono aperti».

L'Heavy Metal, a dispetto di quanto dia a vedere con il suo immaginario di rottura, è il genere più conservativo del rock. Perché da nessuna parte nella musica di oggi vengono venduti tanti vinili. Proprio come quarant'anni fa. L'Heavy Metal è il vinile?

«Il metal in digitale evapora, svanisce».

Il sound di «I3» è sorprendente. Contemporaneo e antico. Come è riuscito?

«Lo abbiamo registrato acustico, senza accortezze digitali. Con gli strumenti giusti e le giuste sonorità. I tre suonano e si muovono con gli strumenti come stessero suonando in un concerto da camera»

E pensare che i timbri del Metal i Black Sabbath li hanno inventati per caso. Se non fosse stato per l'incidente nella fabbrica d'acciaio di Birmingham avuto a vent'anni, che gli è costato due punte delle dita della mano destra.

«Toni Iommi non avrebbe mai pensato di abbassare il suono della sua chitarra di due mezzi toni. E con lui tutta la band. Un incidente del

genere di regola segna la fine di una carriera per un musicista. Lui ha pensato di suonare con tonalità più profonde per non accumulare tensione nelle corde. È così è nata la magia notturna dei Black Sabbath».

Chi non ha fatto carriera con i loro Rip-Off? Dai Judas Priest agli Iron Maiden, da Slayer ai Metallica, fino ai Guns N'Roses, Smashing Pumpkins e Nirvana.

«Black Sabbath sono stati per la metal quello che i Beatles sono stati per il pop», sintetizza Rubin. **Certo, l'estetica da film horror col tempo ha appesantito la musica.**

«Ma *I3* è grande proprio per questo. Sono passati quaranta anni e cento milioni di album, ma le radici sono fresche come allora».

Cosa non si aspettava di sentire in «I3»?

«La leggerezza».

Se gli abissi dello spirito sono il marchio di fabbrica dei Sabbath, «I3» in questo senso è un lavoro epico. Ozzy, Tommi e Geezer sono vivi.

«E a salvarli è stata la musica. Io li aiutai. E ne sono orgoglioso».

Né Zeitgeist, né Paranoia. Semplicemente un grande classico.

...

«Mi è bastato rivederli: erano come ragazzini in attesa delle prove. E il miracolo si è compiuto»